

L'etica

Unioni civili: affondo della Chiesa, Renzi insiste

Il premier: «No a muri ideologici». Ma il cardinale Vallini avverte: «C'è già il codice civile»

Simona Ciaramitano

ROMA. Il premier Renzi rimane deciso a portare a casa la legge sulle unioni civili, ma senza produrre fratture. Fratture all'interno della maggioranza, con Ap che ha fatto del tema un vessillo, fratture all'interno del Pd, con l'area cattolica più in linea con Area popolare che con il resto del partito, e con il Vaticano. «Siamo tra i pochi che non hanno una legge, faremo di tutto per approvarla con buon senso e dialogo», ha ripetuto ieri sera il presidente del Consiglio: «So che è un terreno ricco di divisioni, ma ora è il momento di non alzare muri ideologici ma in cui ciascuno ascolti le ragioni dell'altro».

Alfano ha prospettato come soluzione voto segreto e libertà di coscienza, nella convinzione che in Parlamento possa venire fuori «una maggioranza che dice no all'adozione dei bambini per le coppie omosessuali». La combinazione delle due opzioni potrebbe interessare Renzi, se non presentasse dei rischi. La discussione e l'approvazione del disegno di legge Cirinnà, anziché slittare all'anno prossimo, potrebbe infatti essere inserita tra la prima e la seconda lettura della legge di stabilità in Senato e, con il voto segreto e la libertà di coscienza sul tema della stepchild adoption - l'adozione del figlio del partner anche per le coppie omosessuali -, la minoranza cattolica del Pd, e non solo, potrebbe esprimere il proprio no, ma il governo dovrebbe recuperare voti grazie al M5s, ai verdiniani e a una parte di Forza Italia. Voti che, se venissero a mancare per un qualsivoglia gioco politico, vedrebbero il governo battuto in aula. Se invece si dovesse arrivare all'approvazione, si concretizzerebbe l'ipotesi di quella maggioranza variabile che provocherebbe conseguenze sul versante di Area popolare.

Ieri, inoltre, è nuovamente intervenuto senza mezzi termini il Vaticano. Il cardinale vicario Agostino Vallini, vicario di Papa Francesco per la diocesi di Roma, ha ribadito il secco no all'equiparazione delle unioni civili con il matrimonio e a «qualsiasi forma di adozione o di pseudo-adozioni», precisando ulteriormente la definizione di famiglia: «È una realtà che per noi cristiani deriva da Dio ma che la storia dell'umanità ha sempre concepito come l'incontro permanente di un uomo e di una donna aperto alla procreazione».



Alfano
«Soluzione nel voto segreto e nella libertà di coscienza per i senatori»

Vallini, a margine della presentazione delle iniziative legate al Giubileo, ha voluto sottolineare che è prerogativa dello Stato laico disciplinare i rapporti fra le persone, «lo faccia pure, lo fa già con il Codice civile e le norme possono anche essere perfezionate», ha concesso l'alto prelato per poi sferrare un attacco al governo chiedendo «che fine ha fatto il quoziente familiare per la defiscalizzazione» e auspicando politiche in favore della famiglia. Rassicurazioni sono invece arrivate ieri da Forza Italia. Stefania Prestigiacomo, che è però deputata e non senatrice, ha fatto sapere che voterebbe la legge sulle unioni civili e si è detta certa che il provvedimento andrà in porto. Dal Senato, il collega di partito e presidente della commissione Giustizia di palazzo Madama, Nitto Palma, ha evidenziato che «la cosiddetta stepchild adoption già esiste» perché «in tal senso si è pronunciato il Tribunale di Roma». Per Palma «la strada è già accennata e il legislatore, se non vuole lasciare le sorti dell'istituto alla costruzione giurisprudenziale, non può esimersi dall'intervenire», ma «è indubbio che la stepchild adoption possa favorire il ricorso alla maternità surrogata per le coppie omosessuali maschili abbienti» attraverso un'azione considerata reato nel nostro Paese ma non perseguibile penalmente se commessa. Quindi il senatore di Fi conclude che se l'adozione dovesse dipendere solamente dalla pratica dell'utero in affitto gli unici a essere penalizzati sarebbero gli uomini omosessuali.



La lettera
Francesco ai senzatetto «Sono con voi»

Papa Francesco ha scritto ad Andrea Alzetta, conosciuto come «Tarzan», uno dei leader dei movimenti per la casa di Roma, incoraggiandoli nelle loro iniziative per il diritto all'abitazione dei meno abbienti. Bergoglio ha scritto in risposta ad una lettera che gli era stata inviata dallo stesso Alzetta di Action.

«Papa Francesco si legge in un messaggio a firma dell'assessore della Segreteria di Stato mons. Brian Wells e recapitato ad una suora che ha fatto da collegamento - invia una parola di paterna comprensione e di vivo incoraggiamento. Mi premuro di significarle che Sua Santità ha più volte ha richiamato l'attenzione degli organi competenti in favore delle fasce più deboli della società»



La protesta Un flash mob del coordinamento Roma Pride sotto il Campidoglio

La Stepchild Adoption

Che cosa prevede il disegno di legge sulle unioni civili in merito all'adozione da parte di genitori dello stesso sesso



La scheda

La «stepchild adoption»

«Stepchild adoption»: è in queste due parole che si nasconde il nodo-chiave del ddl unioni civili. Un testo, quello Cirinnà-bis, che sul punto dell'adozione del figliastro prevede, al pari del ddl Cirinnà 1, l'adozione da parte del genitore non biologico, del figlio, naturale o adottivo, del partner. La stepchild adoption è contenuta nell'articolo 5 del ddl approvato la settimana scorsa in aula al Senato e nel quale si modifica la lettera b del comma 1 dell'art.44 della legge 184 del 1983, secondo cui i minori «possono essere adottati, dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge». Ed è qui che interviene il ddl Cirinnà' prevedendo che questo caso particolare di adozione si applichi anche alle «unioni civili tra persone dello stesso sesso».

declinare in versione 2.0 il vecchio slogan di «libera Chiesa in libero Stato». Ed entrambi coltivano un sommo disinteresse nel tessere gli antichi rapporti che un tempo univano Oltretevere al Palazzo romano. Le ricadute pratiche di questa metamorfosi sono due. La prima è la decisione di Renzi, fin dal suo insediamento, di smantellare la rete di pontieri reali o presunti con il Vaticano. Tant'è, che non c'è nessuno a palazzo Chigi incaricato di svolgere funzioni di ufficiale di collegamento con le gerarchie vaticane. La seconda: la totale assenza di provvedimenti del governo rivolti a soddisfare le richieste dei vescovi italiani: dal quoziente familiare agli aiuti alle scuole cattoliche, alla difesa del matrimonio tradizionale. Anzi, deciso a dare un segnale al mondo laico e di sinistra, in modo da bilanciare riforme d'impronta liberale, il premier ha dato il via libera alla legge sulle unioni civili. Facendo però salva la libertà di coscienza.

Chiesa distante dalla politica la svolta del Papa agevola Matteo

Il retroscena

Il Vaticano interessato agli scenari globali Cei sempre più autonoma

Alberto Gentili

Poche altre volte il governo è stato bersaglio come adesso delle bacchettate delle gerarchie ecclesiastiche. Nunzio Galantino, il segretario generale dei vescovi italiani, non fa passare settimana senza impartire qualche scomunica. Dalla gestione degli immigrati, al disegno di legge sulle unioni civili. E non è lieve neppure l'approccio di Agostino Vallini, il vicario di papa Bergoglio a Roma. «Il segno di quanto siano gelidi e deteriorati i rapporti tra Renzi e la Chiesa», dice un alto esponente cattolico del Pd che chiede l'anonimato.

Eppure, a ben guardare, non è esattamente così. Il pontificato di Jorge Mario Bergoglio ha impresso una svolta radicale nei rapporti tra Stato e Chiesa. I vecchi schemi sono saltati, le antiche categorie archivate. Bergoglio, papa argentino, svolge un apostolato globale. Planetario. Se ne infischia, pur non disprezzandola, della politica locale. Ne coltiva un distacco radicale. E non cerca, come hanno fatto in passato i suoi predecessori, interlocutori politici. Insomma, mai è stato così libero e distante il rapporto tra Chiesa e Stato. Da questo discende un margine amplissimo di autonomia per la politica in tutte le sue espressioni, ma non esente dal peso della responsabilità morale ed etica.

Un approccio che Renzi, l'ex boy-scout, il cattolico praticante che si comunica ogni domenica, ha trovato ideale. Post-ideologico, post-democratico, post-cattolico



Il vescovo Il cardinale Agostino Vallini durante una conferenza

democratico, nell'indifferenza papale per le politiche italiane ha visto ghiotte praterie. E soprattutto libertà d'azione. Per dirla con Pier Ferdinando Casini, un ex dc che della materia se ne intende, «non si può capire il rapporto tra Renzi e la Chiesa se non si considerano i mutamenti impressi da papa Francesco. La funzione di tutoraggio politico nei confronti dei politici cattolici è stata sostituita da una esibita distanza. E Renzi, che è uomo intelligente, ha capito e ne ha preso atto. Ma sia chiaro: chi ha impresso la svolta è stata la Chiesa, non il governo». Per dirla con l'ex segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, un altro cattolico ben addentro alla questione: «Il Papa non vuole i politici che fanno la fila in Vaticano per baciargli l'anello e farsi dire cosa devono fare. E Renzi non vuole fare la fila e neppure baciare l'anello, come invece ambivano i suoi predecessori». Insomma, una sintonia involontaria ha spinto Bergoglio e Renzi a

Le bacchettate
Ma Galantino e gli altri picchiano duro sui temi sensibili cari al mondo cattolico

Ma mentre Bergoglio se ne disinteressa, non altrettanto fanno i vescovi italiani. Galantino, messo alla guida della Conferenza episcopale da papa Francesco, picchia duro. Lo stesso Vallini. «Questo però accade perché nella Chiesa italiana c'è una rivolta del fronte conservatore contro il Papa», dice un renziano attento alle dinamiche cattoliche, «e sia Galantino che Vallini, con i loro ripetuti interventi, cercano di limitare le critiche di mancato interventismo rivolte contro il Santo Padre». «E poi cosa mai ha detto Galantino?», s'interroga Castagnetti, «il segretario della Cei ha soltanto affermato ciò che è scontato per un uomo di chiesa. E cioè che bisogna difendere la famiglia tradizionale». Vero. Ma è altrettanto vero che tra le gerarchie e il governo da tempo si è inaugurata l'era glaciale. In marzo Palazzo Chigi ha dovuto scoprire dai giornali dell'indizione dell'Anno Santo: non c'è stata alcuna comunicazione preventiva. Non a caso il premier ieri sera ha parlato di «indizione a sorpresa». In più Renzi una sola volta, in quasi due anni, ha fatto visita in Vaticano: era il 13 dicembre dello scorso anno.